

ALPI RETICHE
MASSICCO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL BLUMONE
I CAMPANILE DI VAL BRAONE o CORNO DELLA VACCA m 1815
Parete Sud-Ovest
"Torrenti di primavera"



Primi salitori: Amadio Paolo, Paroni Alberto, Boletti Roberto, Bozza Piermattia, Pintossi Andrea; primavera-estate 2021

Difficoltà: 6b+ (1 p. di 7a+/A0) ▲ S1 ▲ I

Sviluppo: 265 m (11L)

Caratteristiche: via di carattere esplorativo in ambiente "daoniano" che supera il versante sud-ovest dell'estetica torre del Primo Campanile di Val Braone anche denominato sulle carte IGM Corno della Vacca. Risultano quotati anche gli altri due campanili più alti ma meno appariscenti. L'ascensione si sviluppa fra paretine e salti di roccia eccellente che è stata fatta oggetto di una consistente opera di pulizia da erba e licheni. Progressione molto varia a placche, risalti e spigoli arrotondati nella sezione inferiore. Oltre il centrale tiro di collegamento, la struttura si verticalizza offrendo un'entusiasmante progressione su lame e fessure fino all'aerea uscita sulla piatta sommità.

Materiale: normale dotazione alpinistica, 4/5 cordini, friend fino al giallo BD (opzionali)

Protezioni: integralmente a fix inox da 8 mm

Soste: due fix inox (1 da 10 mm + 1 da 8 mm) con cordone e con maglia rapida per la calata

Accesso: il punto di partenza è sito nel comune di Ceto che si raggiunge risalendo da Brescia la Valle Camonica. Immediatamente prima di entrare nel centro del piccolo borgo, si prende a sinistra la stretta stradina che si inerpica per la selvaggia Val Paghera di Ceto. Il percorso va affrontato con attenzione in quanto il fondo stradale è molto sconnesso (settembre 2021). Si continua fino a superare il nuovo ponte sul torrente Palobbia e sempre con percorso a tratti disagiata si raggiungono le splendide baite di località Faet. Proseguire ancora per alcuni tornanti fino ad uno più ampio sulla sinistra dove si trovano le indicazioni per il Rif. Gheza (attualmente chiuso). Possibilità di parcheggio appena prima sulla sx per 2-3 autovetture.

Avvicinamento: iniziare a salire la ripida stradina asfaltata che in breve adduce alla bella radura di località Scalassone. Superare le baite fino alla segnalazione per il Rif. Gheza sulla sx. Iniziare a salire il bellissimo sentiero dello Scalassone che con ampi tornanti consente di guadagnare il boscoso versante orografico destro della Val Braone. Proseguire fino a superare la fonte del "Fontani de le Splase" continuando ancora per alcuni tornanti fino ad uno sulla sx con spiazzo erboso, piccolo abete secco e stele di granito. Da qui abbandonare il sentiero e per tracciolino nel bosco (alcune frecce incise su massi) salire fino ad incrociare il muretto di un sentiero dismesso. Proseguire ancora brevemente a sx, poi, dopo un tratto in piano, passare sotto un grosso abete abbattuto ed in leggera diagonale raggiungere un gruppo di massi (ometto). Qui conviene attrezzarsi.

Attacco: poco sopra la piazzola sopra detta superando un accatastamento di ramaglie fin sotto una placca; ch. con cordone; targhetta.

Discesa: in doppia lungo l'itinerario.

Nota: data talvolta la consistente discontinuità, diversi tiri sono molto brevi e si prestano ad essere concatenati (L3+L4 e L8+L9).

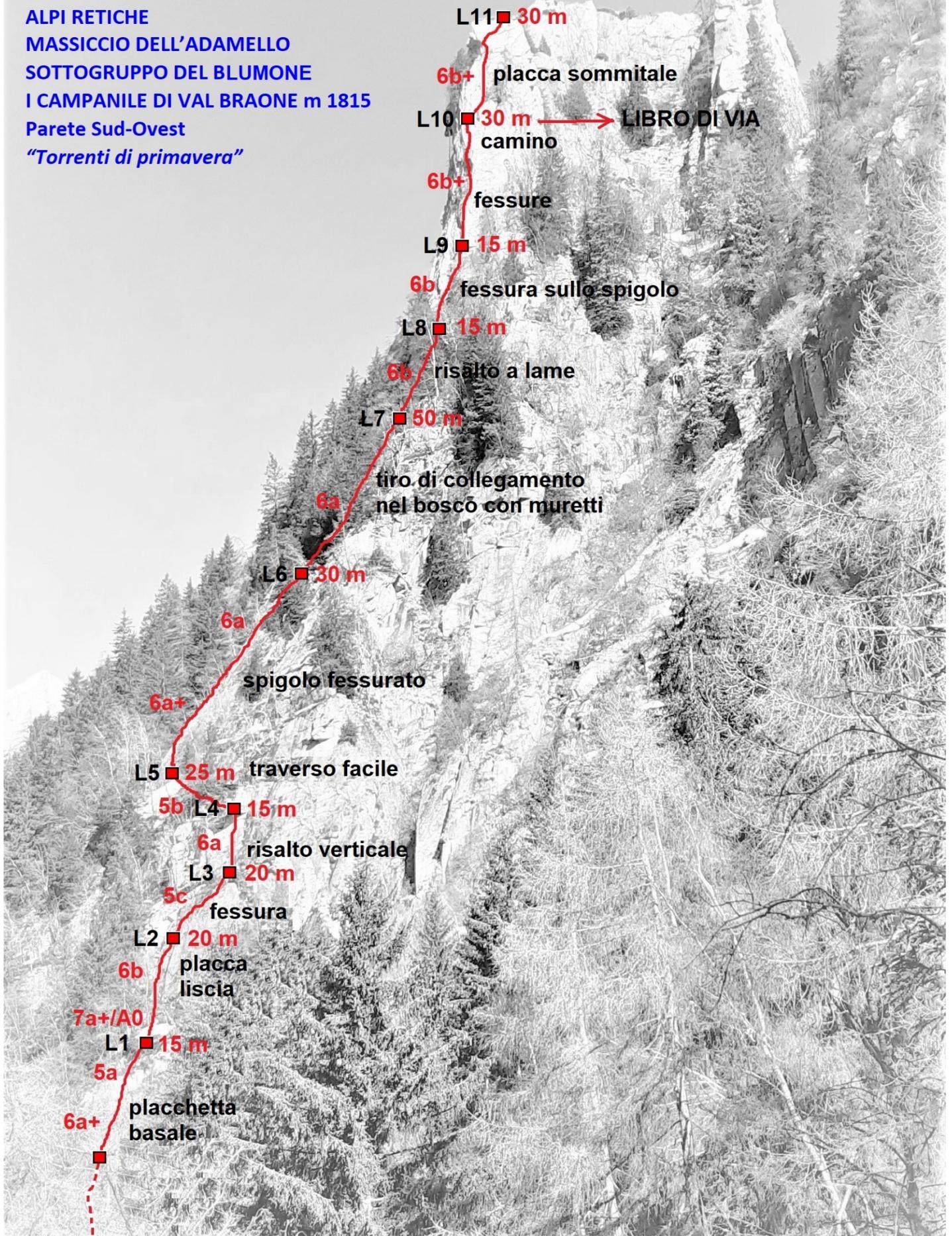


Immagini sopra: due momenti dell'apertura della "Torrenti di primavera"; a sx sulla liscia placca di L2; a destra lungo i diedri superficiali di L9.

Nota della redazione di www.adamellothehumantouch.it : la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site



ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL BLUMONE
I CAMPANILE DI VAL BRAONE m 1815
Parete Sud-Ovest
"Torrenti di primavera"



L11 ■ 30 m

6b+ placca sommitale

L10 ■ 30 m → LIBRO DI VIA
camino

6b+ fessure

L9 ■ 15 m

6b fessura sullo spigolo

L8 ■ 15 m

6b risalto a lame

L7 ■ 50 m

6a tiro di collegamento
nel bosco con muretti

L6 ■ 30 m

6a spigolo fessurato

6a+

L5 ■ 25 m traverso facile

5b L4 ■ 15 m

6a risalto verticale

L3 ■ 20 m

5c fessura

L2 ■ 20 m

6b placca
liscia

7a+/A0 L1 ■ 15 m

5a placchetta
basale

6a+

Febbraio 2021. Ho appena disceso nella più assoluta solitudine il vallone che sale alla forcella a Sud-Ovest del Monte Stabio. 800 m di polvere gelata ed iridescente superficialmente cosparsa da un accecante fenomenale starlightening. 800 metri di materica libertà, bellezza, spensieratezza. Aria fredda e pura. Che riempie come un fluido magico polmoni e mente.

La ricerca di nuovi itinerari sci ai piedi ha la stessa determinante della ricerca sulle pareti di roccia. Voglia di novità, tensione alla scoperta, il mettersi in gioco; magari lo sbagliare, il perdere tempo o subire l'eclissarsi di qualche amico poco paziente o desideroso di facili o garantite risultanze.

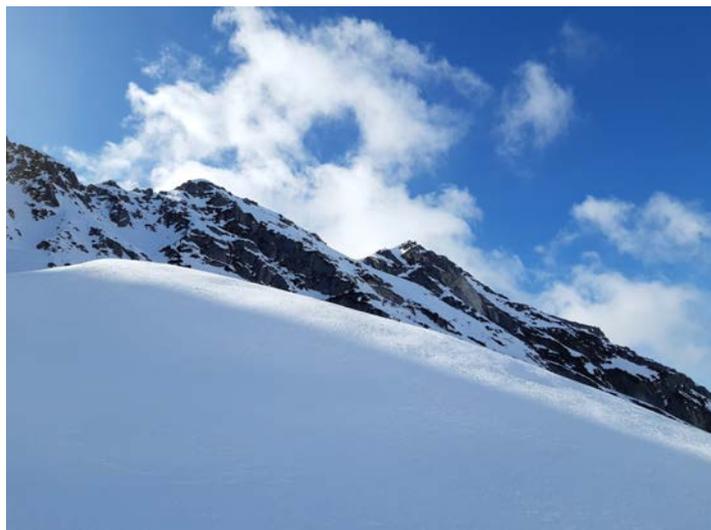
Ma è qualcosa che va al di là dello scontato, del risaputo; oltre quella "comfort zone" che esiste anche nel nostro agire sportivo oltre che nel relazionarsi sociale o professionale.

Sotto questo cielo invernale, tirato a lucido da una luminosità edenica che già anticipa la dolcezza primaverile, gioia della ricerca e piacere realizzativo diventano un tutt'uno.

Il vallone riverbera; una conca d'oro incisa sulla destra da strette "Z" e a sinistra da una continua greca essante che parrebbe incidere per sempre la purezza.

Ma già domani il vento e le nubi attese con il loro carico di piume gelide rimetteranno tutto in ordine.

"TORRENTI DI PRIMAVERA" ESPLORAZIONE IN ADAMELLO NELL'A.D. 2021



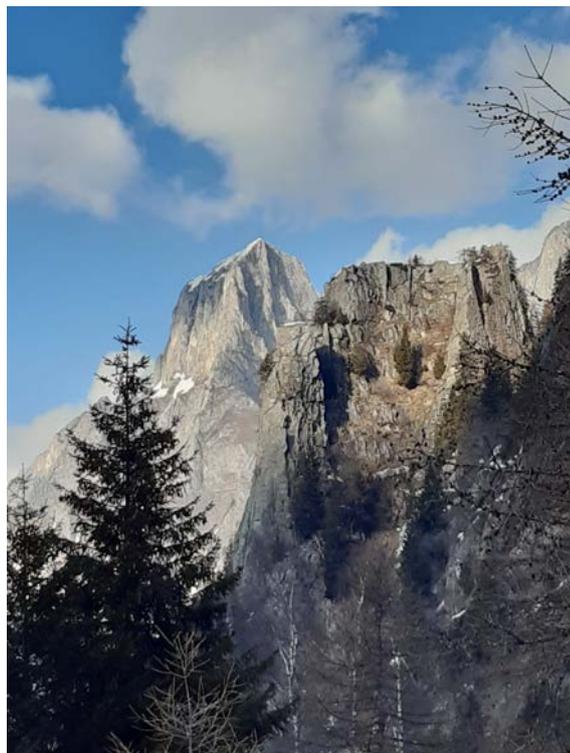
Attraverso la Piana delle Foppe, un luogo di sublimale magia tolkeniana, e mi fermo a bere qualcosa.

Guardo ancora come fatto lungamente stamane le spiccate guglie in parte boschive che movimentano il versante orografico inferiore della Val Braone costituendo il saliente di separazione con la parallela Val Paghera.

Slanci di roccia ormai azzurri nella luce vespertina mentre all'orizzonte si profila ancora in pieno sole il grande canino del Pizzo Badile ornato da una cresta nevosa sfavillante.

La prima torre, la più individualizzata e caratteristica, mi attira enormemente.

Si vedrà!



Maggio 2021. L'accesso alla prima torre dal bellissimo e ordinato sentiero dello Scalassone è molto più agevole di quanto potessi sperare.

Una volta abbandonato il sentiero in meno di dieci minuti si tocca il basamento roccioso della torre costituito da una placca un poco muschiosa. Più oltre un caos di verticali slanci rocciosi e boschi sospesi. E più su ancora la fuga di lame e placche della turrata sommità.

Un luogo così lontano eppure di accesso quasi immediato. Sarà un itinerario di ricerca, ma va bene così. Assolutamente bene. Ed oggi si pulisce e si sistema l'accesso.

E si scopre pure un incredibile tracciato a blocchi, chiara costruzione prebellica, che sale alle spalle della torre perdendosi nelle boschive bancate sovrastanti.

Sarà da ripercorrere un giorno.

Togliendo insieme a qualche cespuglio le ragnatele del tempo e dell'oblio.

Agosto 2021. Ci sono tornato qui con diversi amici. Alcuni hanno apprezzato; altri meno. Giusto così. Ed ora per la terza volta da solo sono qui per raggiungere, a Dio ed al Karma piacendo, la piatta sommità della torre. Nelle precedenti puntate ho piazzato 250 m di corde fisse. E pulito come un dannato.

La roccia è bellissima; un granito antico e corrugato, smangiato e raspato dai venti millenari che vi sono girati attorno. Consumato dall'erba e dai licheni che vi hanno pervicacemente ciucciato quarzo e mica, energia e vita.

La struttura sommitale è articolata in nette lame di decine di metri che in Adamello sono una rarità.

La pulizia, protratta per ore ed ore, dal muschio e soprattutto dalle grandi toppe di erba isiga, scopre bellissime fessure solo per brevi tratti fruibili durante l'apertura.

Ora sarebbe anche possibile percorrerle per lunghe ed intense sezioni con protezioni veloci; cosa impensabile prima. Ma i fix ora ci sono. E reputo corretto lasciarceli.

Sono le 16.15 del 29 agosto 2021. Mi siedo sul piatto lastrone sommitale affossato in un basso cespuglieto. E' una bella cima; ampia ed erbosa. Ci si potrebbe bivaccare! Verso Ovest la frastagliata piramide della Concarena è circondata da cirri e sbuffi grigio ardesia. Tutto il giorno ho temuto che il tempo mi fregasse con un bell'acquazzone. Invece ha tenuto.

Ed ora non rimane che scendere; dicasi pulire quest'ultima lunghezza che mi ha impegnato mica poco, recuperare 2 statiche da 100 m l'una, 1 dinamica 9 mm da 70 m che mi è servita per la progressione in autoassicurazione e due dinamiche 8,5 mm da 60 utilizzate per attrezzare L1 ed L2. Oltre ovviamente a tutto il materiale da armo, progressione e pulizia, incluse spazzole, piccone, zappa, badiletto, seghetto, podét, ecc ecc.

Ma sulle ali dell'entusiasmo si fa tutto e non pesa nulla.

4 settembre 2021. Accompagnato dal cugino Francesco, con il quale ho condiviso un'estate ricca di soddisfazioni ciclistiche anche a parziale compensazione di qualche delusione arrampicatoria, recupero le corde lasciate alla base della torre e ne sposto una parte sotto un'altra delle tre guglie. La ricerca continua.

A.P., settembre 2021

